



# CIPRA Italia

*Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi*

C/o Pro Natura, Via Pastrengo 13 - 10128 Torino  
tel. (+39) 011 548626 fax (+39) 011 503155  
e-mail: [italia@cipra.org](mailto:italia@cipra.org) internet: [www.cipra.org](http://www.cipra.org)  
C.F. 97543560011 P. IVA 07173460010

---

Torino, 13 gennaio 2011

Spett.le  
Presidenza del Consiglio  
Dipartimento per il  
Coordinamento Amministrativo  
Via delle Vite 13  
00186 Roma

Spett.le  
Ministero per i Beni e le  
Attività culturali  
Soprintendenza per i Beni Architettonici e  
Paesaggistici del Piemonte  
Piazza San Giovanni 3  
10122 Torino

Regione Piemonte  
Direzione Attività di Gestione e  
Valorizzazione del Paesaggio  
Settore Gestione Beni Ambientali  
Via Avogadro 30  
10123 Torino

**Oggetto: Progetto di parco eolico di Prato Rotondo, Comuni di Garessio, Viola e Pamaparato. (CN), proposto dalla ditta Garessio Viola Eolico S.r.L., di Milano**

Egregi signori,  
essendo venuti a conoscenza del lungo iter procedurale che ha visto impegnati gli uffici competenti nella valutazione della fattibilità, dell'opportunità e della sostenibilità economica del progetto in questione, la CIPRA Italia – comitato italiano della Commissione Internazionale per la protezione delle Alpi CIPRA - esprime il proprio parere negativo e le proprie preoccupazioni circa il progetto in questione.

CIPRA è da anni impegnata nella protezione dello spazio naturale alpino ed in particolare è attualmente impegnata in un progetto sul cambiamento climatico e sulle azioni di mitigazione ed adattamento. Proprio in questo ambito sono emerse alcune contraddizioni legate alla produzione di energie rinnovabili in un territorio delicato come quello alpino. L'eolico industriale e i grandi parchi eolici, in zone di alta montagna come quella in oggetto, costituiscono una di queste contraddizioni. La produzione di energia rinnovabile non può – secondo la scrivente - avvenire a scapito della natura e dell'ambiente.

CIPRA Italia ricorda come anche negli obiettivi della Convenzione delle Alpi, ratificata dall'Italia con Legge n. 403 del 14 ottobre 1999, vi sia quello di *"ottenere forme di produzione, distribuzione e utilizzazione dell'energia che rispettino la natura e il paesaggio, e di promuovere misure di risparmio energetico"* (Art. 2, lettera k della Convenzione quadro).

Questa organizzazione concorda con i pareri negativi espressi ripetutamente sia dalla Soprintendenza sia dal Settore Beni Ambientali della Regione, sia di ordine paesaggistico, che tecnico ed ecologico.

Innanzitutto ci preme evidenziare come un eventuale via libera alla realizzazione di questo impianto creerebbe un precedente molto pericoloso per il territorio alpino, in quanto aprirebbe la strada ad una moltitudine di proposte ubicate a quote elevate, dove gli impatti sono generalmente alti e il rapporto costi/benefici sfavorevole.

Dal punto di vista dell'impatto visivo riteniamo che, per il sito localizzato, occorra prendere in considerazione l'estrema visibilità che l'impianto avrà dai territori circostanti, lontani anche decine di chilometri.

Anche l'ultima configurazione dell'impianto, consistente in 12 torri di altezza 97 metri al mozzo e con rotore di 108 metri di diametro, complessivamente pari all'altezza di un palazzo di circa 50 piani avrà un impatto visivo altissimo, più che mai evidente osservando la croce posta sulla cima, alta "appena" 30 metri, visibile ad occhio nudo da almeno 50 chilometri.

Dal punto di vista normativo il Dlgs n° 42 del 2004, il Piano Territoriale Regionale, adottato con D.G.R. 16 dicembre 2008, n. 16-10273, e il Piano Paesaggistico Regionale, adottato con D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009, sono concordi nel definire l'area come particolarmente rilevante dal punto di vista paesaggistico e ambientale. Occorre considerare che le 12 torri sono poste ad un'altitudine compresa fra 1570 e 1750 m s.l.m. e sono quindi nella maggior parte in zona soggetta a vincolo paesaggistico, come dettato dal DLGs 42 del 2004.

Dal punto di vista degli impatti sul terreno, così come evidenziato dai pareri della Soprintendenza, le opere accessorie, ammontanti a circa 3 milioni di Euro, sono ingenti: modifica del tracciato della strada provinciale, nuova viabilità per circa 2 km a quote comprese fra 1500 e 1750 m s.l.m., piazzole enormi, fondazioni con pali di 53 metri di profondità, plinti in calcestruzzo di 19 metri di diametro. Tutte queste opere avranno un impatto sulla forma dei pendii e sulla naturalità dei luoghi difficilmente mitigabili nel tempo.

Dal punto di vista della produttività, tutti i dati concordano nel definire l'area come a media-bassa ventosità, con velocità medie del vento poste ai limiti inferiori della resa economica.

A seguito di queste considerazioni è evidente come senza gli incentivi statali impianti di questo tipo non verrebbero nemmeno pensati. A maggior ragione perde forza la presunta eco-compatibilità di questa operazione, in quanto i costi di costruzione e la bassa resa economica si possono compendiare soltanto con la presenza di un sussidio di tipo economico.

Non vogliamo dimenticare infine gli aspetti legati alla perdita di habitat, alla modifica delle condizioni pedologiche e vegetazionale, che influiranno sia sulle comunità vegetali che di invertebrati.

Così come gli importanti impatti che l'impianto avrà su avifauna e chiropteri, molte specie delle quali sono inserite negli allegati delle Direttive comunitarie 79/409 e 92/43.

Le probabilità di incidenza sulle popolazioni stanziali e migratrici è elevata, come affermato nelle relazioni faunistiche prodotte dallo stesso proponente, ed evidenziata dalle numerose e circostanziate osservazioni inviate dalle associazioni scriventi.

Rimane ancora da considerare un aspetto importante, legato alla dismissione dell'impianto. Crediamo sia di grande interesse chiedersi cosa succederà fra 20-30 anni, quando sia gli incentivi economici che la vita dell'impianto saranno esauriti. Siamo certi che i costi della dismissione saranno a carico delle aziende, oppure rimarranno un peso per le comunità locali?

In conclusione, sebbene l'energia eolica possa essere in alcuni contesti una valida alternativa alle fonti fossili, possiamo ritenere che la realizzazione dell'impianto del Mindino non risponde a nessuno dei requisiti di economicità, produttività e sostenibilità ambientale che dovrebbero rendere le energie rinnovabili una possibilità compatibile per un futuro energetico migliore.

Confidando in positivo riscontro si porgono distinti saluti.

CIPRA Italia – Il Presidente  
(Oscar del Barba)

